



«La corruzione mi sembrava normale»

«Ero in una logica contorta e pagare i giudici mi sembrava una cosa normale. Dotti aveva allora un appannaggio annuale miliardario ed era in concorrenza con Previti»



«Ho molta stima di Veronica»

«È una donna che è andata avanti e si è acculturata. Penso che non abbia sopportato l'ultima offesa e che temesse tutto il fango che poi si è riversato»



ta e assorbita dalla Popolare di Lodi per poi scomparire del tutto.

Fondamentale è fissare alcune date e i relativi passaggi. L'istituto, abbiamo detto, è il salotto buono dell'alta borghesia meneghina e Luigi Berlusconi è l'uomo di fiducia dei conti. Negli anni cinquanta una prima svolta: entra nella Rasini - la banca è una sas, società in accomandita semplice - la famiglia Azzaretto, siciliani di Misilmeri, con forti legami in Vaticano, con i Cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro. Nel 1973 la banca si trasforma in società per azioni e cresce il ruolo dei soci isolani. Nello stesso anno Luigi Berlusconi decide di pensionarsi per dare una mano al figlio già lanciato verso i piani alti dell'imprenditoria. Nel 1974 anche Carlo Rasini abbandona la banca, «il mondo finanziario era cambiato, estraneo a quello del conte» dicono alcune testimonianze. La maggioranza del pacchetto azionario della banca passa nelle mani di Dario Azzaretto con il 29,3 per cento delle azioni. Un pacchetto consistente pari al 32,7 per cento viene gestito da tre

Liechtenstein

Nel '73 entrano nel capitale della Rasini tre società off shore

società del Liechtenstein, la *Wootz Anstalt di Eschen*, la *Brittner Anstalt di Mauren* e la *Manlands Finanziere SA di Schann*, tutte rappresentate da Herbert Batliner,

Uomo d'affari e discusso mecenate, Batliner è personaggio che merita di essere approfondito. Nella loro inchiesta Pinotti e Gumpel ricordano che Batliner non solo avrebbe "prestato" la sua consulenza a narcotrafficanti latino-americani ma anche che nel 2007 è stato riconosciuto colpevole di una maxi evasione fiscale in Germania dalla procura di BOchum, in prima linea nella lotta all'evasione. Batliner ha riconosciuto le sue colpe, ha accettato di pagare una sanzione di 2 milioni ed è oggi in pari con la giustizia. Le indagini continuano (sono 900 le società che lavoravano con lui) ma lo stato tedesco ha già recuperato 900 milioni. Nel 2006, nonostante non potesse mettere piede in Germania, Batliner ha avuto un permesso speciale per incontrare papa Ratzinger a Ratisbona. E donargli un organo a canne del valore di 730mila euro.

(4 - continua)

Cronologia

Il «salotto» travolto dal blitz antimafia

1957

Luigi Berlusconi diventa direttore dell'istituto. Per Silvio si aprono crediti e fidejussioni

1973

La famiglia siciliana Azzaretto entra nel capitale della banca. Con loro anche tre società del Liechtenstein. Dopo poco escono i Rasini e anche Luigi

1983

Nell'operazione antimafia della polizia restano coinvolti il direttore generale della banca e molti clienti, quasi tutti legati a clan mafiosi.

...e intanto nel 1975

Il 30 aprile 1975 gli americani lasciano il Vietnam. Il 20 novembre muore Francesco Franco. Il 2 novembre a Roma viene ucciso Pasolini. Le amministrative segnano l'avanzata del Pci. Le Br uccidono il pg di Genova Francesco Coco.

Il libro

L'unto del Signore



— È uscito a giugno l'ultimo libro inchiesta che riguarda le origini della fortuna di Berlusconi. Lo hanno scritto i giornalisti Ferruccio Pinotti e Udo Gumpel per la casa editrice Bur.

IL CONTRIBUTUTO DEI LETTORI
Dite la vostra con...
politica@unita.it

Intervista a Stefania Ariosto

«Fu Dotti a creare quel tranello»

La teste Omega: «Il mio compagno era il solo a sapere che io sapevo. Berlusconi mi fa un po' pena, sembra solo nonostante i suoi seguaci»

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Un sorriso si insinua fra le parole quando Stefania Ariosto guarda indietro ai segni premonitori: «In quei pranzi io ero l'unica un po' ribelle. Mi definivano pericolosa. E poi stranamente, davvero lo sono diventata». «In Sardegna, in barca, Previti regalò a tutti quelle magliette a strisce. Poi in carcere c'è andato lui».

Stranamente pericolosa?

«Io non sono mai stata Berlusconiana, ero un po' critica ma solo con il mio compagno. Per il resto stavo zitta. Con il senno di poi ho capito che fu Dotti la grande spia, l'artefice di tutto il mio male. Era l'unico a sapere che io sapevo».

Era lei il teste Omega

«Ma fu lui a venire in negozio, a comprare mobili d'antiquariato per 200 milioni e a pagare con un libretto dei fondi neri Mondadori sequestrato. Tre giorni dopo la guardia di finanza era a casa mia».

Lui sapeva...

«Fu in vacanza in Polinesia, eravamo ospiti sulla barca di Francesco Micheli, che è una persona straordinaria, un Ulisse, un uomo dall'ingegno multiforme. Io stavo benissimo ma Dotti si ingelosì del marinaio che da prora mi guardava sempre».

Cosa successe poi?

«Andammo via e, una sera, in un ristorante io avrei voluto portar via un portacenere di porcellana, con due uccellini. Per ricordo. «Sei una ladra» strillava lui. Ladra? Io reagii: «Ladra io? Ma siete voi i ladri, corrompete, pagate i giudici» e raccontai. Era il 1992».

Lei ha frequentato per anni quel mondo, che ricordi ha?

«Era un ambiente rigorosamente familiare. Alle donne non era consentito argomentare di alcunché. D'altra parte loro parlavano di affari, di cause, di Mondadori... Che avremmo potuto dire noi? Veronica, donna adorabile, era mitissima. Non parlava mai, zitta, muta».

Il rituale dei regali era cominciato?

«Nelle cene a villa San Martino. Andai anche a villa Certosa, in posizione bellissima ma mi sembrò una casa troppo grande. Erano cene noiose, bisognava aspettare che Berlusconi si alzasse per fare il giro del lungo tavolo con i doni che sceglieva personalmente».

Anche per lei?

«Ho avuto un filo di perle, una spilla ma io portavo sempre un dono a Veronica. Non accettavo quell'elargizione che aveva il sapore di una sottomissione senza ricambiare».

Ora ci sono le farfalline...

«Sono convinta che Berlusconi sia stato più generoso di quel che è apparso. Perché lui è generoso ma è una forma di potere».

Cosa fa ora, a Como?

«Ho preso una seconda laurea in legge, cerco di fare l'avvocato. Ma, per una che ha denunciato un giudice non è una cosa facile».

Lei è stata massacrata da alcuni giornali.

«Come Ilda Bocassini e, ora, Veronica. L'ultima causa con Libero diretto da Feltri è ancora in corso. I segni, nella mia mente e nel mio fisico, sono rimasti indelebili»

Qualcuno le è stato di conforto, in questi anni?

«Un paradosso: non mi ha mai chiamato una donna di sinistra». ♦